

LA PAROLA OGNI GIORNO

27/11/2020 Lectio sulla prima lettura di domenica 29/11/2020

Don Dario

Buongiorno, oggi è venerdì 27 novembre, ma già ci introduciamo alla terza domenica di Avvento, che sarà domenica 29 novembre, attraverso la Lectio sulla prima lettura, e come molto molto spesso capita in questi tempi, la prima lettura è del grandissimo profeta Isaia, che è un po' il profeta per eccellenza dell'Avvento, e quindi questo non deve stupire.

Il brano di Isaia è al capitolo 51, versetti 1-6, è proprio il brano precedente a quello della settimana scorsa, e come la settimana scorsa ci mette subito sull'attenti, si rivolge ai cercatori di giustizia, a cercatori del Signore, c'è una grande stima in questa parola, sa che gli interlocutori sono, e possono essere, dei cercatori della giustizia e dei cercatori del Signore.

ISAIA 51,1-6

Così dice il Signore Dio: "Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta.

Come sempre c'è un grande livello poetico in Isaia, e dico subito che l'immagine che mi conquista di più, e sulla quale mi voglio soffermare anche nel secondo momento di Lectio, quello che vuole dare più attenzione alla nostra vita, dopo aver posto attenzione al testo, è l'immagine della cava, quando viene detto: *guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti.*

Immagine bellissima. Tra l'altro immagine che ho nel cuore dai tempi in cui ragazzo andavo in vacanza al mare tra Liguria e Toscana, e ricordo che la prima volta che andai, avevo 12-13 anni, alzai gli occhi verso le Alpi Apuane e dissi: come è possibile c'è la neve? Era luglio, non c'era la neve sulle Apuane, le Apuane hanno sempre questa visione di bianco, perché sono piene di cave dalle quali si estrae il marmo, e danno l'effetto di montagne imbiancate, anche se siamo a luglio e ci sono 30 gradi. Immagine molto cara, immagine potente. Lavorare in una cava è una cosa grande.

Ricordo anche una gita alle cave, ed entrando in profondità, era estate ma ci dettero un maglione, e ci dissero che all'interno la temperatura era di 18 gradi, che sia inverno che sia piena estate, la temperatura è sempre tra i 16 e i 18

gradi. La grande stabilità che si ha appena si abbandona la superficie della terra, anche questo è un grande segno.

La cava. La cava per dire la storia, che ha tanti livelli, una storia di fede, una storia di vita, una storia di cultura, una storia di alleanza, che nel brano costituisce il popolo, che è in un momento di crisi, mi verrebbe da dire, come sempre il popolo di Israele è in un momento di crisi, ma questo forse vale anche per la storia della Chiesa e per la storia di tutti noi, la crisi poi ha anche tanti aspetti positivi, comunque.

In un momento di crisi, in un momento di difficoltà, il profeta vuole rafforzare il suo popolo, il popolo del Signore, e dire: ma ti ricordi da dove vieni?

La storia di Israele, al tempo di Isaia, era una storia ricchissima di fatti, di avvenimenti di persone prodigiose, ma il testo ha un ancoraggio particolare ad Abramo, che è figura cardine della fede dei nostri padri e della nostra fede. Poteva esserci riferimento a Mosé, il riferimento a Davide, sono i personaggi più importanti non solo come persone fisiche ma come rappresentazioni di una epoca.

E qual è l'epoca di Abramo? L'epoca di Abramo e l'epoca della fede: Esci dalla tua terra e seguimi.

La grande vicenda del cammino di Abramo, in qualche modo, prefigura il cammino di Israele, la vita esilica di Israele, e la vita esilica di ciascuno di noi, perché ciascuno di noi è sempre un po' lontano da casa finché non raggiungiamo il paradiso.

Per cui, nella difficoltà del presente, l'ancoraggio al passato. Questo è un tema splendido, in questo tempo di Avvento, dove noi scopriamo quanto in realtà il presente sia ancorato al futuro.

Il tempo di Avvento è il tempo per eccellenza nel quale si prega dicendo: vieni Signore Gesù. Il nostro presente è fondato sul futuro, ma contemporaneamente sul passato, su questa storia profonda, che è come una cava di marmo che ci ha generato.

Sant'Agostino, uno di coloro che più è andato in profondità, dice che in realtà per il cristiano il mistero del tempo ha una profondissima connessione tra passato presente e futuro. Adesso non abbiamo tempo, ma approfondire la sapienza che la nostra fede, la fede ebraico cristiana, getta sulla correlazione tra i tempi - passato, presente, futuro - meriterebbe ben più che una Lectio.

Importante è porre attenzione. Ad un certo punto nel brano di oggi viene detto: *ascoltatemi attentamente o popolo mio, mia nazione, porgete l'orecchio.*

Ecco noi vogliamo ascoltare, vogliamo porgere l'orecchio a questo brano.

E per questo che, dopo averne tratteggiato alcune linee essenziali, alcuni punti, molto velocemente, siamo obbligati, per obbedienza al testo, a fare questo lavoro sulla nostra vita.

Certamente anche noi siamo ancorati ad Abramo, certamente anche per noi Abramo è cava dalla quale siamo stati estratti, ma proviamo ad approfondire ulteriormente che cosa è questa cava per noi.

Guardare alla cava da cui siamo stati estratti, guardare alla roccia da cui siamo stati tagliati, quanto è bella questa immagine.

Vuol dire pensare alla nostra vita e pensare a coloro da cui la nostra vita viene. Sono molti i rapporti strettissimi familiari che possiamo avere, la moglie, il marito, qualcuno non ha moglie e non ha marito; i fratelli, le sorelle, ma qualcuno non ha fratelli e sorelle; i figli e i nipoti, ma qualcuno non ha figli non ha nipoti. Io che vi parlo non ho né moglie né fratelli e sorelle, né figli né nipoti, ma tutti noi abbiamo un padre e una madre, magari non l'abbiamo conosciuto, con i quali magari il rapporto è stato pessimo, ma nessuno può dire: io non ho un padre, non ho una madre, e di conseguenza dei nonni e poi dei bisnonni.

È la storia profonda che ci genera.

Una storia, tra l'altro, alla quale l'antico Israele era legatissimo, il concetto di genealogia c'è anche per Gesù, due vangeli su quattro partono ricordando la genealogia di Gesù. La roccia, la cava da cui Davide proviene. E una genealogia segnala in particolare Davide, un'altra Adamo, tutto in modo ovviamente peculiarissimo Maria.

Lectio vuol dire fare memoria di chi ci ha dato la vita, e ovviamente è preghiera, preghiera di memoria, di gratitudine, di intercessione al di là della barriera della morte, se qualcuno di loro, qualche nostro padre, qualche nostra madre, qualche nostro nonno, qualche nostro bisnonno sia già in cielo. E poi *guardate alla roccia* vuol dire guardate alla fede, alla fede che noi abbiamo, che abbiamo ricevuto da altre persone, in alcuni casi chi ci ha dato la vita è anche colui o colei che ci ha dato la fede, che ci ha parlato di Gesù.

Forse, in ultima analisi, la fede è sempre solo dono dello Spirito santo, ma passa attraverso canali umani, e allora anche qui, magari qualcuno di noi può mettere a fuoco alcune figure precise che sono state decisive nel nostro cammino di fede.

Io per esempio ho sicuramente una grande riconoscenza per alcuni maestri incontrati in seminario, ma anche una grande riconoscenza per alcuni amici e compagni del lontano passato e anche del presente, che per me sono cave dalle quali riesco ad estrarre la roccia della fede che mi costituisce, pur con tutte le mie fragilità.

E quindi anche qui una preghiera, e prima ancora della preghiera, una memoria grata, consapevole, questo vuol dire ascoltare fino in fondo la Parola e metterla in atto, una memoria consapevole, un ringraziamento per coloro che ci hanno generato alla fede, per coloro che ci hanno parlato di Gesù, nel mio caso anche per coloro che hanno parlato in un modo particolarmente raffinato di Gesù, spiegandomi la Scrittura, la teologia.

Ma le storia non finiscono qui, guai a noi se siamo ristretti nella visione.

Mentre pensavo questa Lectio, pensavo anche alla roccia, alla cava della cultura nel senso alto del termine, non nel senso della cultura sterilmente libresco, questa non interessa niente a nessuno, anche se i libri sono preziosi. Noi siamo dentro una cultura che ha le sue radici certamente nel mondo ebraico, nel mondo greco, nel mondo latino, e la ricchezza straordinaria della cultura italiana, che in certi momenti è stata un faro per tutta l'umanità, detto senza nessuna boria, ma con constatazione, saggia e sapiente, che siano i capolavori di Giotto, che sia la poesia di Dante, che sia la scultura di Michelangelo, sto facendo alcuni nomi che poi ovviamente travalicano i

confini nazionali, da Shakespeare a Mozart, anche questa storia ci costituisce nel profondo.

Magari nessuno di noi, io per primo, siamo particolarmente esperti di pittura, di architettura, di musica, ma riconosco che c'è un tesoro sedimentato di generazione in generazione che mi costituisce e per il quale io posso, e devo, ringraziare.

Questi momenti di vita un po' claustrale, di vita un po' separata, in cui tante cose sono impediti, un semplice incontro, le cene, andare dagli amici, vedersi, incontrarsi liberamente, diventano un tempo in cui stringersi ancora di più alla roccia della cultura detta in senso alto.

E infine non vorrei che fossimo superficiali su un fatto magari più semplice, ma che a me commuove, ossia che tutto ciò che usiamo, in questo momento io sto usando uno strumento per la registrazione, voi leggerete o ascolterete, tutto ciò che ci circonda, tutto ciò che non è semplicemente naturale, scaturisce dal lavoro e dall'ingegno dell'uomo, magari anche persone non cristiane, ma qualunque cosa noi abbiamo, qualunque cosa noi facciamo, sia che noi cuciniamo un piatto sia che ci muoviamo con l'automobile, sia se guardiamo qualcosa su internet, noi approfittiamo di quella grande cava che è da millenni il lavoro umano.

Tutto ciò che noi abbiamo, un qualche modo, è passato per il lavoro, per le mani, in alcuni casi per l'ingegno, per l'intelligenza di altri.

Accendiamo il fuoco per farci da mangiare, ma se vogliamo andare all'origine, dobbiamo ringraziare i primissimi uomini, 500.000 - 600.000 anni fa, se ricordo bene anche in vari punti della storia dell'umanità è stato scoperto il fuoco che noi abbiamo.

Dal fuoco, dalla ruota, dalle cose più semplici fino ad Internet, così decisivo ormai in questo versante della storia, e sconosciuto solo trenta anni fa, anche questa è cava preziosa, magari non così commovente e decisiva come la pietra della vita per cui ringraziamo, la pietra della fede, ma merita anche questo riconoscimento, gratitudine, rispetto.

E così questa immagine meravigliosa attraversa tutta la vita.

Io sono grato a Isaia di aver detto: *guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti* perché porre attenzione a queste parole è solo guadagnare in gioia, fiducia, stabilità, e, in questi tempi fragilità, sentirsi roccia, non per un nostro merito, ma per meriti di chi ci ha preceduto, e in radice per merito di Dio.